

Sabine Eiche: GIAMBOLOGNA'S NEPTUNE FOUNTAIN IN BOLOGNA: NEWLY-DISCOVERED LETTERS FROM 1565

The Neptune fountain, Giambologna's earliest significant, securely attributed work in Italy, has been well studied. A large number of documents, comprising payment records as well as letters, found mainly in Bologna, was published and discussed in 1936 by Gramberg, who also provided a stylistic analysis of the figures.<sup>1</sup> More recently, in 1977, two art historians wrote articles pertaining to the iconography of the fountain.<sup>2</sup> Although most of the major questions have been answered, only limited documentation was available up to now for the one and a half year period when work was interrupted. The newly-discovered correspondence fills a part of this lacuna.

At the beginning of August 1563, Tommaso Laureti was commissioned by Pierdonato Cesi, vice-legate of Bologna, to design the fountain and supervise all work. Later that month, Giambologna and Zanobi Portigiani were contracted to make the bronze figures and decorations. They were to finish within 10 months of the date of their initial payment of 300 *scudi*, which they received on 28 August. As it happened, they did not respect the terms of the contract, and the fountain was not finished until after 40 months.

By late January 1565, both Giambologna and Portigiani were back in Florence to work on the decorations planned for the celebration of Francesco I's marriage to Giovanna d'Austria. The five letters presented here, found in the Archivio di Stato of Florence in a volume containing correspondence from cardinals, were written to Francesco I between May and October 1565 by Cardinal de Crassi, who had replaced Cesi as vice-legate. Crassi was being pressured by the members of the *Reggimento* to solicit the return of the artists to finish their job, which they judged would take no more than two or three months. Besides describing the state of work on the fountain as abandoned by Giambologna and Zanobi, the letters provide an excellent taste of Crassi's obstinacy, veiled by diplomacy wearing progressively thinner, in trying to negotiate with the Medici Prince. But Francesco's obstinacy proved to be as strong as that of Crassi, with the result that Giambologna did not reappear in Bologna until May 1566, and the fountain was finished only at the end of January 1567.

NOTES

<sup>1</sup> Werner Gramberg, *Giovanni Bologna*, Berlin 1936, pp. 15-43, 91-109.

<sup>2</sup> Naomi Miller, *Piazza Nettuno*, Bologna. A paean to Pius IV?, in: *Architectura*, VII, 1977, pp. 14-39. Richard Tuttle, *Per l'iconografia della fontana del Nettuno*, in: *Il Carrobbio*, III, 1977, pp. 437-445.

DOCUMENTS

All letters are in the ASF, Mediceo 3730, from Cardinal de Crassi to Francesco I de' Medici

c. 365 - *Bologna*, 4 May 1565

Havendo N.S. ordinato che si fabricasse una bella Fonte suso la Piazza di questa Città, piacque all'Ecc.mo Sig.or Duca di compiacere Mons. Vescovo di Narni all'hora qui Vicelegato che si potesse valere dell'opera di m.ro Giovanni Bologna Fiamengo, nel getto di molte statoe di bronzo, che v'occorreno. Hor che l'impresa è condotta à buon termine, con spesa di poco meno di m/xx scudi, e che restano à gettare solamente alcuni pochi pezzi, mi vien riferito ch'egli è venuto verso Fiorenza, dicendo d'essere chiamato da V.Ecc. Desiderand'Io ch'ella continui in me, per il medesimo servizio di S.S.ta, il favore che fece l'Ill.mo Sig.r Duca à Mons. di Narni, prego et supplico V.Ecc. che si degni volere imporre che'l predetto m.ro Giovanni venghi qua per dare ispeditione à tal impresa, la qual si dovrà fornire in dua ò tre mesi al più, che oltra farà cosa accetta à S.B.ne, Io ancora con questo Mag.co Reggimento lo riceverò per favore segnalato et degno di molto obbligo da V.Ecc.

c. 394 – Bologna, 10 May 1565

Trovandosi in buon termine la Fontana, che per ordine di N.S.re si fabrica nella piazza di questa Città, et essendo stati sodisfatti M.o Giovanni Fiammingo et M.ro Zanobi Campanaio del prezzo convenuto pe'l getto, et statue di bronzo, che vi vanno, à quali ancora è stato donato qualche centinaio di scudi, Il Fiammingo, come scrissi pochi giorni sono à V.Ecc.a, partì di quì senza farmi motto, et se ne venne à Fiorenza, dove, per quanto io comprendo, egli ha operato, che dalli Sig.ri Otto di Balìa è stato comandato à esso Zanobi, che comparisca costì, forse per qualche imputatione, che gli ha dato. Et se bene io crederò, ch'ella facilmente conoscerà la cosa, donde proceda, et si farà chiara l'innocenza d'esso Zanobi, non di meno vedendolo io geloso del honor suo, et pronto ad eseguire l'obbligo, che ha con la sua venuta, l'ho voluto raccomandar' à V.Ecc.a così per suo rispetto, come per el servitio di Sua S.ta al quale egli è tenuto. Et per l'osservanza, che porta à lei, et all'Ecc.a del S.r Duca, suo padre, questo Mag.co Reggimento, la prego, che si degni à intercession mia commetter ad ambi due costoro, che venghino quanto prima à dar compimento all'obbligo loro, che subito finita l'opera li licentierò à V.Ecc.a.

c. 448 – Bologna, 21 May 1565

Io ho inteso per due lettere di V.Ecc.a Ill.ma ch'ella ha volontà di servirsi in ogni modo di m.ro Giovanni Bologna, et che per questo l'ha chiamato costà, et per hora non lo può concedere a questo Mag.co Reggimento. Però mi è più caro il servitio suo, che qual si sia altro bisogno, che se ne potessi havere qui, et commodità per fornire questa Fontana, si che ho tanto cara la sodisfattione di V.Ecc.a che harei levato io stesso il detto m.ro del servitio mio per concederlo a lei, quando ben me ne fussi servito io per interesse mio particolare. Hora io resto sodisfattissimo di quanto piace a lei, et procurerò che ne resti con la medesima sodisfattione questo mag.co Reggimento. Non voglio già lasciar di dirle, che essendo stato pagato il detto m.ro interamente di tutta l'opera compita, che hora resta imperfetta, sarebbe conveniente, come quella habbia fornito di servirsene con tutte le commodità, che piaceranno a lei, che egli tornasse a fornire il suo lavoro.

c. 854 – Bologna, 24 September 1565

Altre volte scrissi, et supplicai V.Ex. Ill.ma ad essere servita di rimandare qui m.ro Giovanni Fiamengo per dare fine all'opera principiata da lui intorno gl'abbellimenti della Fonte fatta con tanta sodisfattione, et contento di N.S. Et da essa V.Ex. mi fu risposto, che finito ch'egli havesse certi lavori, che fabricava per essa lei, che me ne compiacerebbe. Hora ch'io intendo detti lavori essere finiti, et ridotti a perfettione, ritorno di novo a pregare, et supplicare V.Ex. Ill.ma a degnarsi farmi questo favore, et gratia d'imporre, et comandare a detto m.ro Giovanni a venire quanto prima a dare fine et compimento a detti abbellimenti, et a tutto quello ch'egli sa d'havere lasciato imperfetto, et d'essere tenuto, che senza l'intervento del'opera sua non si può ridurre a fine, che dal canto qui della Città non se li mancarà di tutto quello si è convenuto con lui.

c. 876 – Bologna, 3 October 1565

Quando si è scritto a V.Ecc.a Ill.ma, che facessi gratia a questi Sig.ri del Reggimento che M.ro Giovanni Fiammingo potessi ritornar qui al suo lavoro incominciato, nel supplicarnela io ho presupposto, ch'ella havessi finito di servirsi dell'opera sua. Ma scrivendomi quella hora, che ne ha ancor di bisogno, non si creda ella già, che io desideri altra cosa più, che il servitio di V.Ecc.a Ill.ma. Et però non che io la preghi a volersene privare, ma le dico di più, che io non posso haver la maggior sodisfattione, che sentir, ch'ella ne segua ogni comodo suo.